

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EDILI

Tutti al Colosseo!

Un grande comizio, indetto per le ore 9, aprirà il nuovo sciopero di tre giorni che ha inizio oggi

(In 10ª pag. le informazioni)

Feroce controffensiva razzista negli Stati Uniti

Sei i ragazzi negri uccisi

La questione negra

NON SAPPIAMO davvero se nel nuovo inconcepibile episodio di follia razzista che ha ancora una volta insanguinato una città americana, ciò che appare più abominevole sia l'attentato dinamitardo contro la chiesa battista, dove hanno perso la vita quattro bimbe negre ed altre ventitré persone sono rimaste ferite, o sia l'uccisione, ad opera della polizia e d'una squadra armata del Ku Klux Klan, di due altri ragazzi negri (dei quali uno di tredici anni) «rei» di protestare per il massacro avvenuto, sotto i loro occhi, poche ore prima.

E' infatti questa reazione a catena della violenza antinegra e la partecipazione a questa violenza delle «forze dell'ordine» dello Stato dell'Alabama e di formazioni armate illegali, ma finanziate organizzate e protette dallo Stato, che ci fa scandagliare fino in fondo la cancrena da cui è rosa la società americana e ci rende possibile misurarne la vastità e l'orrida imponenza.

È DIFFICILE dire se della natura mostruosa e dell'ampiezza di tale cancrena si rendano veramente conto tutti i settori dell'opinione pubblica europea e italiana — a parte il cinismo con cui, trattandosi di negri, vengono spesso presentate le manifestazioni anche più disgustose del razzismo americano, e a parte la tendenza, trattandosi degli Stati Uniti (alferi della «civiltà occidentale») di «ridimensionarne» sempre la portata. Né possiamo essere pienamente d'accordo con l'«Osservatore Romano» (di cui apprezziamo però l'appassionata denuncia) che esso ha ieri compiuto della strage di Birmingham) quando l'organo vaticano si mostra certo che «le più alte istanze» della nazione americana sono impegnate senza riserve «nel combattere il funesto errore del segregazionismo».

Basterebbe riflettere sulle accanite persecuzioni di cui sono stati e sono ancora oggetto «per reato di opinione» i comunisti americani e chiunque fosse e sia sospettato di nutrire opinioni «radicali» e progressiste, e la tolleranza di cui godono le bande armate razziste di assassini, di seviziatori, di impiccatori e di dinamitardi operanti negli Stati del Nord e negli Stati del Sud, per comprendere quanto questo impegno senza riserve delle «più alte istanze» della nazione americana sia ancora da dimostrarsi. Non bastano a darne testimonianza né i discorsi di Kennedy, né l'azione per imporre a certi governatori riluttanti l'applicazione delle leggi scolastiche anti-segregazioniste, né la benevola neutralità accordata in occasione della grande marcia su Washington dell'agosto scorso.

IN EFFETTI, la «questione negra» impone alle classi dirigenti americane problemi e compiti che vanno al di là d'una semplice battaglia per il rispetto formale dei diritti civili. Si tratta di vedere se il regime capitalista americano, accordando ai negri un'effettiva uguaglianza non soltanto giuridica, possa rinunciare all'enorme riserva di mano d'opera sotto-costi, e perfino di carattere semi-servile, che essi hanno fino ad oggi rappresentato. Si tratta di vedere se gli Stati Uniti, spesso definiti retoricamente un crogiuolo di popoli e di razze, possano davvero evolversi, sulla base del loro attuale regime economico-sociale-politico, fino al livello d'uno Stato plurirazziale.

Certo è che l'opinione pubblica democratica e progressista di tutto il mondo non può limitarsi a registrare con orrore la follia razzista che scuote gli Stati Uniti. Il problema negro-americano sta assumendo le proporzioni d'una delle grandi «questioni» del nostro tempo, di quelle che impegnano la coscienza d'ogni uomo civile e gli pongono l'esigenza di scoprire le forme attraverso le quali portare il proprio contributo anche a questa grande battaglia per la libertà e la dignità dell'uomo.

Mario Alicata

Terrore in Alabama

Tentato linciaggio di due sacerdoti negri - Incendi di case e fabbriche - Drammatici appelli a Kennedy

WASHINGTON, 16. «Il terrore regna a Birmingham, Alabama, «the magic city», come la chiamavano i manifesti turistici per lo splendore delle sue luci e la bellezza del suo panorama. Dopo l'orrenda strage nella chiesa battista (quattro fanciulle negre dilaniate dalla dinamite) altri due ragazzi negri sono stati uccisi dalla ferocia razzista: il sedicenne Johnny Robinson, fulminato dalla polizia, e il tredicenne Virgil Ware, freddato da due teppisti in motocicletta. Ad Anniston, Alabama, due sacerdoti negri sono stati selvaggiamente bastonati. La violenza, omicida non si è spenta ancora: nella notte un gruppo di bianchi ha sparato contro giovani negri: un ragazzo (Oliver Williams) grave all'ospedale.

Ancora: incendi di edifici, case e fabbriche appartenenti a negri sono scoppiati in varie zone di Birmingham. La tensione è al colmo. I dirigenti negri, compresi i più moderati, rivolgono a Kennedy appelli drammatici, perché intervenga con energia contro i razzisti. Il famoso rev. Martin Luther King, uno degli organizzatori più appassionati della marcia su Washington, si è precipitato a Birmingham, per placare la collera dei negri con discorsi alla radio. Il rev. King è un moderato, fautore della non-violenza, convinto che l'emancipazione totale dei negri debba essere ottenuta con una paziente, tenace lotta politica, nel pieno rispetto della Costituzione e delle leggi federali. Forse ora, per la prima volta, egli teme che la situazione gli sfugga di mano e che le selvagge violenze dei razzisti possano spingere masse di negri alla reazione armata. Si spiega probabilmente così il suo messaggio a Kennedy, che contiene un avvertimento pieno di amarezza: «Se il governo federale non agirà immediatamente per ristabilire la fiducia nella protezione della vita e della proprietà, noi vedremo in Birmingham e nell'Alabama il più catastrofico massacro che la nazione abbia mai visto».

Altri leaders negri, fra cui il kennediano Roy Wilkins, si sono espressi con parole meno pacifiche del solito, chiedendo azioni immediate ed energiche. La risposta di Kennedy è stata però assai debole: un generico messaggio in cui si esprime un orrore certo sincero, ma non si annunciano misure vigorose contro gli infami delitti dei razzisti. La stampa americana più responsabile è vivamente allarmata, perché avverte che la situazione tende a precipitare verso la guerra civile. Ed è appunto alla possibilità di una guerra civile fra bianchi e negri che alludono con sgomento alcuni giornali, fra cui l'autorevole New York Times.

(A pagina 3: Si bruciano nell'Alabama le speranze dei moderati)



BIRMINGHAM — Il padre di una delle vittime dell'esplosione della bomba razzista piange disperatamente all'angolo della undicesima strada. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Dopo l'attentato alla base Nato di Aviano Provocatoria azione della P.S. a Pordenone

Mandato in bianco del Procuratore della Repubblica alla polizia per perquisire le case dei cittadini - Scatenata la «caccia alle streghe» per ordine degli USA? - Perquisite le case di quattro dirigenti comunisti

Dal nostro inviato PORDENONE, 16. Un atto fascista che viene messo in relazione all'attentato al gruppo elettrogeno della base USA di Aviano fatto saltare la notte fra sabato e domenica, è stato compiuto dalla squadra politica del commissariato di Pordenone, a danno di alcuni dirigenti della locale Federazione del PCI. Una serie di perquisizioni alla ricerca di pretesti per poter incolpare i comunisti dell'attentato dinamitardo è stata compiuta questo pomeriggio nelle abitazioni dei compagni dr. Otello Bosari, consigliere comunale, Mario Bianco, del segretario della FGCI Franco Favro e del compagno Dante Vivan, funzionario della federazione. L'operazione assume un significato grottesco quando si considera che lo stesso Procuratore della Repubblica di Porde-

none, dr. Marasco, ha dichiarato al compagno Bruno Mecchia, segretario della Federazione del Partito, che egli ha rilasciato un mandato multiplo in base al quale la polizia, agli ordini del commissario Catella viene autorizzata a mettere a soqquadro quanti cittadini desidera. Egli ha inoltre assertedo, molto impacciato, che l'operazione è stata ordinata in seguito a denunce presentate da alcuni partiti fratelli. «E' un atto testualmente», pensava che ci fosse anche il nostro».

Questa dichiarazione non ha bisogno di commenti per essere valutata in tutta la sua risibilità. A tarda sera non si sa ancora quante altre abitazioni siano state perquisite, in quanto più squadre di poliziotti contemporaneamente sono all'opera in città. Nelle abitazioni dei compagni Bosari e Bianco la polizia è giunta contempora-

E' crollato lo slogan sul PCI «fuori gioco» Vasta eco al Convegno delle «regioni rosse»

L'interesse di tutti gli ambienti politici per il convegno di Perugia - Rilancio della «linea Carli» a danno dei lavoratori - Il finanziamento dei Partiti - Mozione locale «autonomista» a Firenze contro la pregiudiziale anticomunista

Le conclusioni del Convegno di Perugia delle «regioni rosse» — tenutosi contemporaneamente al convegno ideologico dc di San Pellegrino dedicato al PCI già proclamato «fuori gioco» — ha destato notevole interesse in tutti gli ambienti politici. Il fatto che per i comunisti la «ripresa» politica sia stata sottolineata con una manifestazione che ha riunito la classe dirigente comunista di quattro fra le regioni più avanzate e progredite d'Italia, ha colpito gli osservatori politici. Sia pure con le distorsioni del caso, «Corriere della Sera», «Stampa», «Voce Repubblicana», «Resto del Carlino» e altri giornali (compreso l'«Avanti!») hanno dedicato all'avvenimento rilievo e spazio.

Il «Corriere della Sera» si è largamente intrattenuto sui problemi di politica generale sollevati dal dibattito e dalle conclusioni di Togliatti, in particolare sulla questione delle prospettive del potere che sono davanti alle classi lavoratrici. La Voce Repubblicana, ha dedicato al convegno un suo singolare commento nel quale si sforza di istituire un rapporto strettissimo fra le «tesi cinesi» e la soluzione dei problemi tipici di Emilia, Toscana, Marche e Umbria.

Molti altri giornali (fra i quali anche l'«Avanti!») si sono preoccupati di definire «senza prospettiva» l'azione di un partito la cui presenza, in quattro delle regioni più importanti d'Italia, appare ormai assolutamente determinante per ogni serio sviluppo di una politica di riforme di struttura. Molta attenzione la stampa ha dedicato ad altri punti di politica generale emersi dal convegno: il «Giorno» ha rilevato la posizione di Togliatti sul problema dell'«finanziamiento dei partiti» così come è stato posto dal discorso di Leone. E tutti i giornali sia pure a denti stretti, hanno ammesso la fine dello «slogan» di centrosinistra sul «fuori gioco» del PCI.

IL FINANZIAMENTO DEI PARTITI — Una certa sorpresa ha destato, negli ambienti politici, il modo con cui, da parte dell'on. Leone, si è data notizia di una sua iniziativa legislativa per proporre quanto prima al Parlamento una legge sul finanziamento dei partiti. Si osservava che, a parte ogni questione di principio, il problema appare notevolmente complesso, investendo non solo l'aspetto finanziario ma questioni di fondo, di autonomia del partito politico e di indipendenza nei confronti dell'esecutivo. Indiscrezioni mettevano in rapporto la fretta con cui Leone ha sottolineato il problema anche con la esistenza di reali difficoltà economiche in cui si sarebbero venuti a trovare una serie di partiti senza una reale base di iscritti (ivi compresa la DC, per non parlare

m. f. (Segue in ultima pagina)

Adenauer con Globke a Roma



Hans Globke, criminale di guerra nazista, è a Roma da ieri sera al seguito del Cancelliere Adenauer. Questa mattina papa Paolo VI riceverà l'uomo che venti anni fa dirigeva la sezione italiana del dipartimento comandato da Himmler e domani egli sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica italiana nata dalla Resistenza di cui proprio in questi giorni si celebra il ventennale. L'atto compiuto da Adenauer, che ha insistito perché Globke lo accompagnasse nella sua visita a Roma, ha un tono nettamente provocatorio e non può non essere accolto dalla decisa e indignata protesta di tutti gli antifascisti e di tutti i democratici italiani.

(A pag. 11 le notizie)

Che cosa si nasconde dietro lo «scandalò» del CNEN? I MONOPOLI ALL'ASSALTO DELL'INDUSTRIA NUCLEARE. Energia che non viene dal Sole. Costi e prospettive delle centrali della «prima generazione». Le fonti di energia in Italia. I programmi del CNEN. Ricerca fondamentale e ricerca applicata. I tecnici degli enti pubblici sono più bravi di quelli dell'industria privata. Da domani I MONOPOLI ALL'ASSALTO DELL'INDUSTRIA NUCLEARE. Una inchiesta di: Gianfranco Bianchi, Francesco Pistolesse